

Al Presidente della Commissione I
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Arianna Arletti

e p.c. Al Presidente dell'Assemblea legislativa
Maurizio Fabbri

(Rif. prot. n. PG.2025.11567 del 17/4/2025)

515 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(Prot.n. PG.2025.11560 del 17/4/2025)

La III Commissione assembleare Territorio, Ambiente, Mobilità, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 21 maggio 2025 ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2024 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025 (delibera di Giunta n. 566 del 14/04/2025).

In particolare, con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel Programma di lavoro per il 2025, la Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità **ritiene di particolare interesse** le seguenti iniziative:

Allegato I - Nuove iniziative

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Obiettivo n. 20 – Competitività e decarbonizzazione

Piano di investimenti per i trasporti sostenibili (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527 5313 - 5219

email SegrCommIIILeg12@regione.emilia-romagna.it PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it
<https://www.assemblea.emr.it/assemblea/commissioni/comm-iii>

Obiettivo n. 33 – Decarbonizzazione

Modifica della normativa europea sul clima (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 37 – Preparazione e resilienza

Strategia europea sulla resilienza idrica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Rispetto alla partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea, tali iniziative risultano particolarmente rilevanti per la **Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità** in quanto sono coerenti con gli indirizzi delle politiche regionali tese allo sviluppo del territorio attraverso politiche integrate per una riduzione dei divari esistenti e una migliore accessibilità ai territori.

Con riferimento all'obiettivo n. 20 - "Piano di investimenti per i trasporti sostenibili", la cui uscita è prevista terzo trimestre 2025, **si richiama quanto contenuto** nel documento descrittivo del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, comunicazione COM(2025)45, che con riferimento a tale iniziativa pone l'accento sulla rilevanza di un efficiente sistema di trasporto ritenuto *"La spina dorsale di un'economia prospera e di una industria forte"*.

Si richiama, a tal proposito, il **Rapporto Draghi** che evidenzia come reti e servizi di trasporto efficienti siano vitali per la competitività dell'economia UE e poiché consentono a cittadini ed imprese l'accesso a beni, servizi e risorse essenziali, sono un chiaro esempio di bene pubblico europeo.

L'Unione europea vanta un'infrastruttura di trasporto avanzata a livello globale, beneficiando di un mercato unico che promuove la concorrenza e la crescita. Nonostante i successi, però, sussiste un potenziale di miglioramento, soprattutto nel completamento della rete TEN-T e nella gestione intermodale per ridurre la congestione e stimolare ulteriormente l'economia.

Inoltre, il settore dei trasporti contribuisce significativamente al PIL, ma è necessario considerare che è anche responsabile di una notevole quota di emissioni di gas serra e, per questo, l'obiettivo della decarbonizzazione è prioritario.

Da qui l'esigenza di prevedere sia politiche strutturali con ingenti investimenti per completare i collegamenti mancanti e modernizzare le infrastrutture, sia un maggiore coordinamento nella pianificazione a livello europeo e nazionale. A livello nazionale soprattutto il Rapporto Draghi sottolinea una eccessiva frammentazione, focalizzata su singoli modi di trasporto che non tiene conto del fatto che energia e

telecomunicazioni devono adattarsi alle esigenze in evoluzione delle infrastrutture dei servizi di trasporto.

Sulla base di quanto contenuto nella lettera d'incarico al Commissario per i trasporti e il turismo sostenibili, *Apostolos Tzitzikostas*, il futuro piano di investimenti per i trasporti sostenibili rappresenterà un quadro strategico volto a dare priorità ai finanziamenti volti alla decarbonizzazione dei trasporti al fine di sostenere e incrementare la produzione e la distribuzione di carburanti per i trasporti sostenibili.

L'iniziativa del Piano di investimenti per i trasporti sostenibili si configura, quindi, particolarmente rilevante per il perseguimento dell'obiettivo strategico "Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa" e molte sono le sfide che l'Unione europea intende affrontare, tenuto conto degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni e delle necessarie soluzioni innovative per un futuro a zero emissioni nette nel settore dei trasporti. Un sistema di trasporto efficiente, sostenibile e adeguato alle esigenze future dovrà essere intermodale e consentire il trasporto delle merci attraverso confini e frontiere senza interruzioni.

La Commissione europea interverrà, a tal fine, con misure specifiche per sostenere la produzione e la distribuzione di carburanti sostenibili, l'accelerazione della realizzazione di infrastrutture di ricarica e di rifornimento e la definizione di partnership dedicate al commercio verde e agli investimenti con paesi terzi su carburanti per i trasporti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

A livello regionale, lo strumento di pianificazione con cui la Regione stabilisce indirizzi e direttive per le politiche regionali sulla mobilità e fissa i principali interventi e le azioni prioritarie da perseguire nei diversi ambiti di intervento è il **PRIT "Piano regionale integrato dei trasporti"** che si muove in un ambito definito dalle competenze regionali nel settore dei trasporti e in un'ottica di forte integrazione sia di tipo verticale - ovvero in armonia con il quadro di indirizzi e regolatorio di livello superiore (Unione europea, Governo centrale) e di livello inferiore (Enti locali) - sia di tipo orizzontale, ovvero in armonia con gli obiettivi programmatici e le opzioni strategiche fondamentali espresse dai piani settoriali di stretta interazione con i trasporti (paesistici, ambientali, urbanistici, delle attività produttive e commerciali ecc.). In questa complessa articolazione degli strumenti di pianificazione, il PRIT si inserisce all'interno della cornice più generale del Piano Territoriale Regionale (PTR) che rappresenta la cornice di riferimento per orientare la visione di fondo e per specificare gli obiettivi della pianificazione ai diversi livelli settoriali e territoriali.

Scopo del PRIT è la definizione delle reti di infrastrutture e servizi in grado di garantire l'accessibilità ai territori per le persone e per le merci in maniera integrata; contenere i consumi energetici; ridurre le emissioni di inquinanti e gas serra; promuovere la cultura della mobilità sostenibile e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

In particolare, **si evidenzia** che nel **PRIT 2025** è stata confermata l'importanza di proseguire nelle azioni sia di infrastrutturazione che di diffusione dei veicoli elettrici, confermando l'attivazione di piani specifici o progetti pilota. In tale contesto è stata data la priorità ad intraprendere azioni volte a:

- sostituire o potenziare le linee per il trasporto pubblico con mezzi alimentati ad energia elettrica;
- potenziare la disponibilità di infrastrutture di ricarica, puntando al 2025 a oltre 1.500 nuovi punti da realizzarsi dai distributori di energia.

Inoltre, con riferimento alla "mobilità condivisa", **si sottolinea** che Regione Emilia-Romagna ha promosso forme adatte per la mobilità urbana e da integrarsi con i servizi di trasporto pubblico locale, quali: *car sharing* "elettrico" e il *bike sharing* "elettrico". Sono riconosciute inoltre necessarie, al fine di promuovere la mobilità elettrica, anche specifiche azioni per le flotte commerciali utilizzate nella logistica urbana; il progressivo passaggio dall'uso di motocicli endotermici a motocicli elettrici o biciclette a pedalata assistita; azioni di *mobility management* mediante accordi volti a garantire la ricarica nei luoghi di lavoro.

Si sottolinea inoltre che Regione Emilia-Romagna ha da tempo promosso iniziative a favore dello sviluppo della mobilità elettrica, in una prima fase mediante progetti pilota per creare l'infrastruttura di base su tutto il territorio regionale e successivamente, in un contesto di sviluppo del mercato della distribuzione dell'energia elettrica, mediante Accordi tra amministrazioni e Accordi con distributori di Energia che hanno consentito di avviare azioni atte a garantire agli utenti l'interoperabilità nell'accesso ai punti di ricarica e una loro distribuzione equilibrata sul territorio con attenzione alle aree a domanda debole.

Tenuto conto di quanto sopra esposto e dell'esperienza maturata da Regione Emilia-Romagna nei recenti anni relativamente ai carburanti alternativi e relative infrastrutture, **si esprime** grande interesse rispetto al Piano di investimenti per la mobilità sostenibile soprattutto con riferimento agli aspetti regolatori che potrebbero incidere sui seguenti aspetti: distribuzione territoriale, mobilità delle persone e merci.

La Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità, pertanto, invita la Giunta a monitorare l'iter dell'iniziativa al fine di valutare il suo l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo n. 33 – “Modifica della normativa europea sul clima” si evidenzia che la Commissione europea, secondo quanto indicato negli Orientamenti politici della Presidente von der Leyen, intende mantenere la rotta verso gli obiettivi fissati con il Green Deal europeo e creare le condizioni per conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni del 90% entro il 2040, con l'obiettivo di affrontare la crisi climatica, decarbonizzando ma, allo stesso tempo, industrializzando l'economia europea.

Dagli anni '90 in poi, il tema del riscaldamento globale e della necessità di contrastare i cambiamenti climatici è divenuto via via prioritario e ha richiamato l'attenzione dei decisori politici di tutto il mondo. Dal 1997, data della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto sulla lotta al cambiamento climatico, ad oggi, le iniziative intraprese dall'Unione europea in tal senso sono state numerose e sempre più ambiziose e hanno conferito alla stessa un ruolo di protagonista a livello globale nelle sfide per la tutela del clima e la sostenibilità.

A tal proposito si rammentano le principali iniziative, tra cui l'approvazione nel 2018 del *Clean Energy Package* con cui sono stati fissati gli obiettivi al 2030 per quanto riguarda l'efficienza energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili e il **Regolamento n. 1999/2018, la c.d. Legge europea sul Clima**, che rappresenta la base legislativa per una governance dell'Unione dell'energia necessaria per garantire il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi a lungo termine stabiliti. A dicembre 2019, la Commissione ha pubblicato il **Green Deal europeo** che rappresenta la strategia complessiva per la crescita dell'Europa e che ridisegna gli impegni su clima e ambiente per il prossimo trentennio. Tra i macro-obiettivi del Green Deal, come inizialmente concepito, vi è quello di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 50% - 55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Per perseguire tali obiettivi la Commissione a giugno 2021 ha approvato il **Regolamento (UE) 2021/1119**, di modifica del Regolamento 1999/2018 che ha trasformato in obbligo giuridico l'impegno dell'Unione Europea a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, stabilendo un obiettivo intermedio vincolante di riduzione delle emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 quale contributo europeo agli obiettivi dell'accordo di Parigi. Al fine di dare attuazione all'obiettivo di riduzione delle emissioni nette del 55% entro il 2030 e di rendere il percorso di decarbonizzazione dell'UE in linea con l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, il 14 luglio 2021 è stato presentato il pacchetto **Fit for 55 - Pronti per il 55%** contenente una serie di proposte legislative volte a realizzare

una riduzione pari almeno al 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050 attraverso iniziative legislative in diversi settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura destinate ad assumere carattere vincolante per gli Stati membri.

Nel 2022, a seguito della guerra in Ucraina e dell'innalzamento globale dei prezzi, la Commissione europea ha presentato il **piano REPowerUE** volto a ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi. Il piano dà attuazione al pacchetto Pronti per il 55% e mira ad incrementare entro il 2030 la quota di energia da fonti rinnovabili dal 40 al 45% e il risparmio energetico dal 9% al 13%.

Infine, il 6/02/2024 la Commissione Europea ha approvato la Comunicazione COM(2024) 63 final **“Un futuro sicuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile”** in cui si sottolinea che a causa dei cambiamenti climatici sempre più intensi è necessario ridurre nettamente e rapidamente le emissioni globali di gas a effetto serra e, pertanto, si raccomanda una riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, come tappa fondamentale per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

L'obiettivo raccomandato impone una rapida diffusione delle tecnologie a zero e basse emissioni di carbonio di qui al 2040, dando spazio a un grande mercato interno per i fabbricanti di tecnologie pulite e incentivando la ricerca e l'innovazione e la creazione di una solida base industriale europea. La Comunicazione prevede che la Commissione presenti una proposta legislativa in cui definire un quadro politico adeguato al periodo successivo al 2030, al fine di raggiungere l'obiettivo del 2040 in modo equo ed efficiente in termini di costi. A tale scopo l'UE intende sfruttare tutte le soluzioni a zero e a basse emissioni di carbonio, tra cui: energie rinnovabili, energia nucleare e bioenergia, efficienza energetica e stoccaggio dell'energia, cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio, assorbimenti di carbonio naturali e industriali. In questo modo il consumo di combustibili fossili per la produzione di energia dovrebbe ridursi di circa l'80% entro il 2040 rispetto al 2021, con l'eliminazione graduale del carbone. Il settore dell'energia sarà quello che subirà maggiori trasformazioni, ma si prevedono trasformazioni settoriali con riferimento ai trasporti, all'industria e all'agricoltura. In sintesi, otto sono gli assi d'azione per centrare il traguardo per il 2040:

- 1) Un sistema energetico resiliente e decarbonizzato per edifici, trasporti e industria.
- 2) Una rivoluzione industriale imperniata su competitività basata su ricerca e innovazione, circolarità, efficienza delle risorse, decarbonizzazione industriale e fabbricazione di tecnologie pulite.
- 3) Infrastrutture per fornire, trasportare e stoccare idrogeno e CO₂.

- 4) Maggiori riduzioni delle emissioni nel settore agricolo.
- 5) La politica climatica come politica d'investimento.
- 6) Politiche sociali, di solidarietà e di equità al centro della transizione.
- 7) Diplomazia e partenariati climatici dell'UE per incoraggiare la decarbonizzazione nel mondo.
- 8) Gestione dei rischi e resilienza.

Si sottolinea che tale traguardo di riduzione delle emissioni, debba essere accompagnato dalla definizione di un assetto generale favorevole ai due obiettivi di pari importanza del Green Deal europeo, ossia la sostenibilità competitiva e la transizione giusta ed equa per le persone.

Inoltre, **si evidenzia, il costo dell'inazione**, sia in termini di impatto economico, ambientale e di salute umana. Da una stima prudente, i costi degli eventi meteorologici estremi potrebbero determinare un calo del PIL del 7 % circa entro la fine del secolo, mentre i dati raccolti tra il 1980 e il 2022 mostrano che gli eventi estremi legati al clima hanno causato 220.000 morti e perdite economiche per 650 miliardi di EUR nell'UE, di cui circa 170 miliardi di EUR solo negli ultimi cinque anni. Per questo a febbraio 2024, la Commissione europea ha deciso di aumentare di 1,5 miliardi di EUR la riserva di solidarietà e gli aiuti d'emergenza dell'UE per il periodo 2024-2027, in aggiunta agli 1,2 miliardi di EUR l'anno già stanziati dal quadro finanziario pluriennale originario.

In considerazione di quanto richiamato, a livello nazionale occorrono nuovi strumenti di pianificazione finalizzati all'identificazione di politiche e misure coerenti con la strategia di decarbonizzazione europea, funzionali a migliorare la sostenibilità ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dei costi dell'energia, promuovendo al tempo stesso una transizione giusta. Tra i principali Piani nazionali approvati si richiama:

Il **Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE)** che risponde alla sfida dell'Unione europea del Green Deal e si pone gli obiettivi di assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche. Il Piano è soggetto a periodici aggiornamenti e, in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella Strategia di lungo termine nazionale.

Il **Piano Nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC)** è lo strumento per definire le politiche e le misure per conseguire gli obiettivi energia e clima degli Stati Membri dell'Unione europea. Il PNIEC costituisce il quadro di attuazione – a livello nazionale, con cadenza decennale – degli impegni per la riduzione delle emissioni in linea con l'Accordo

di Parigi. Attualmente il Piano vigente è del 21 gennaio 2020 e riguarda gli anni 2021-2030 e i target in esso contenuti rispecchiano la normativa comunitaria e nazionale allora vigente. Tuttavia, a fronte delle numerose modifiche intervenute negli ultimi anni e, in particolare, dell'approvazione del Pacchetto Fit for 55, il PNIEC è attualmente in fase di revisione e dovrà rivedere gli impegni sulla base di un obiettivo di riduzione dei gas serra (GHG a livello UE) del -55% al 2030 rispetto al 1990, così come dovrà occuparsi dei mutamenti economici e sociali derivanti dalla pandemia e dalla crisi dei prezzi dell'energia. Il target per il 2030 assegnato all'Italia dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, inviato alla Commissione Europea a luglio 2024, è pari al 39,4%. In tale quadro, nel luglio del 2023, una proposta di testo revisionato del Piano è stata trasmessa alla Commissione Europea per sue valutazioni ed osservazioni, e si trova attualmente in fase di revisione e di consultazione pubblica. È stato contestualmente avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Il Piano è stato inviato nuovamente alla Commissione nel 2024 ed è tuttora in fase di valutazione.

A livello regionale, il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale è al centro dell'azione di governo anche al fine di allineare le politiche della Regione agli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

A tal proposito, **si richiama** la Delibera di Assemblea n. 187/2018 con cui è stata approvata la **“Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento”** che valorizza le azioni di mitigazione e adattamento di cui ai Piani e Programmi settoriali, individua nuove azioni concrete nei settori chiave del trasporto, del risparmio ed efficientamento energetico, della produzione e consumo di energia, dell'innovazione tecnologica e ricerca scientifica, dell'economia verde e della riconversione industriale, della pianificazione territoriale, della comunicazione ed educazione, nonché l'avvio di un **Forum regionale permanente per i cambiamenti climatici**, quale luogo di dialogo permanente con le amministrazioni locali e i settori produttivi per il confronto ed il coordinamento sulle politiche di mitigazione e adattamento a livello locale e per informare i cittadini alle tematiche dell'adattamento e della mitigazione, affinché possano contribuire allo sviluppo di territori sempre più resilienti.

Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna, di fatto, ha anticipato l'obiettivo europeo di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 sopra richiamato sottoscrivendo con le rappresentanze del sistema territoriale il **Patto per il Lavoro e per il Clima** (approvato con Delibera n. 1899 del 14/12/2020) con cui si è impegnata a perseguire la neutralità carbonica prima del 2050 e la transizione al 100% di energie rinnovabili al 2035, in linea anche con il Memorandum of Understanding (MoU) 'Under2' siglato nel 2015 in occasione della COP21 a Parigi. Nel 2024, inoltre, con la Delibera di Giunta regionale n. 1610/2024 è stato approvato il documento strategico **“Percorso per la neutralità carbonica prima del 2050”** con cui Regione Emilia-Romagna ha già fatto proprio

l'obiettivo europeo della riduzione del 90% delle proprie emissioni al 2040 rispetto al 1990.

Con riferimento ai piani e ai programmi regionali si richiamano:

1) il **Piano Energetico Regionale (PER 2030)** approvato con Delibera assembleare n. 111/2017 che ha fissato la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia definendo questi target:

- riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Si evidenzia che con il **Patto per il Lavoro e per il Clima** sopra richiamato tali obiettivi sono stati superati e per poter allineare il sistema energetico regionale alle nuove sfide vi è stata un'accelerazione delle azioni previste nel PER2030. In tale quadro, si colloca il **Piano triennale di attuazione 2022-2024 (PTA)** del Piano energetico regionale, approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n.112 del 6 dicembre 2022, che rappresenta l'insieme delle azioni che la Regione intende sviluppare per preparare la strada ai profondi cambiamenti che attendono l'economia regionale, partendo da una forte sensibilizzazione del mondo produttivo, delle Istituzioni, della ricerca e della formazione. Il Piano individua gli assi, le azioni e le risorse per il triennio 2022-2024 e fornisce una stima dei risultati attesi sulla base delle risorse disponibili e dei potenziali investimenti da realizzare nel periodo.

2) Il **Piano qualità aria (PAIR) 2030**, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152/2024 in adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, che prevede di agire simultaneamente sui principali settori emissivi e di agire sia su scala locale che su scala più estesa di bacino padano sia per prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali, sia per raggiungere nel più breve tempo possibile il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, intervenendo sulla riduzione delle emissioni di inquinanti primari e di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NO_x, SO₂, NH₃, COV).

Inoltre, al fine di promuovere in modo massiccio sul territorio l'utilizzo di energie rinnovabili favorendo così indirettamente una riduzione delle emissioni di gas climalteranti, **si ricorda** che Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. 5/2022 di "Promozione e sostegno delle Comunità Energetiche Rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente" con cui è stato recepito quanto disposto dal Dlgs 199/2021 in materia di comunità energetiche rinnovabili (Cer) e autoconsumo collettivo.

In conclusione, la Commissione sottolinea che Regione Emilia-Romagna, nel corso della precedente legislatura, si era espressa sulla proposta presentata a Marzo 2020 dalla Commissione europea relativa alla *Proposta di Regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima)* con DGR n. 895 del 20/07/2020 e, successivamente, in esito alla sessione europea 2021, si era espressa anche sul Pacchetto Fit for 55 con Risoluzione n. 4235 del 10/11/2021 e sulla Direttiva per la prestazione energetica per l'edilizia con Risoluzione n. 4995 del 30/3/2022.

In considerazione di quanto sopra esposto e degli evidenti impatti che la crisi climatica ha sulla vita quotidiana di cittadini ed imprese, come evidenziato dai numerosi eventi meteorologici estremi che hanno interessato anche il nostro territorio, **la Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità invita la Giunta a monitorare l'iter dell'iniziativa al fine di valutare il suo l'impatto sulla normativa regionale, l'opportunità di partecipare alla fase ascendente.**

Con riferimento all'Obiettivo n. 37 – "Strategia europea sulla resilienza idrica", si evidenzia l'importanza attribuita dalla Commissione e dalla sua Presidente Ursula von der Leyen a questa strategia che si riflette **nell'innovativo incarico di delega alla Resilienza Idrica**, che per la prima volta nella storia della Commissione è stato esplicitato, ed è stato conferito alla Commissaria Jessika Roswall che ha recentemente dichiarato: *"È ormai evidente che l'Unione Europea, insieme ai suoi Stati membri e alle sue regioni, deve fare di più per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, ridurre i rischi di inondazione e mitigare gli effetti della siccità. Il costo di non fare nulla è semplicemente troppo alto"*.

La strategia europea per la resilienza idrica elaborerà un piano intersettoriale pluriennale globale, con tappe intermedie nel 2030 o nel 2040 allo scopo di rendere l'Europa resiliente dal punto di vista idrico e comprenderà azioni da condurre sia nell'UE che a livello mondiale. Gli **obiettivi saranno molteplici**: preservare la qualità e la quantità delle acque nell'UE e oltre; ripristinare il ciclo dell'acqua interrotto adottando

un approccio integrato dalla sorgente al mare; migliorare la competitività del settore idrico; incentivare l'innovazione e promuovere soluzioni di finanziamento innovative, incluso il ricorso a capitale privato. Tale strategia punterà quindi a garantire una corretta gestione delle risorse, aumentare il vantaggio dell'industria idrica dell'UE in termini di competitività e innovazione e adottare un approccio basato sull'economia circolare, con l'obiettivo di contribuire ad attenuare e prevenire un grave stress idrico in tutto il mondo.

In linea generale, la strategia europea sulla resilienza idrica punta a tracciare un percorso chiaro verso la sicurezza e la resilienza idriche, integrando meglio le considerazioni in materia nelle diverse politiche e nelle fonti di finanziamento. L'approccio sarà quello "dalla sorgente al mare" prendendo in considerazione la grande diversità di situazioni nelle regioni e nei settori per garantire la gestione corretta delle fonti idriche, affrontare i problemi della scarsità e dell'inquinamento e aumentare la competitività del settore europeo dell'acqua. La strategia mira, inoltre, a incrementare gli investimenti, a fare leva sulla ricerca e l'innovazione e a colmare il divario di competenze, tenendo conto dell'impatto sociale e delle differenze territoriali per garantire una transizione giusta.

L'iniziativa si concentrerà su tre obiettivi specifici:

- ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua compromesso;
- garantire a tutti acqua e servizi igienico-sanitari puliti e a prezzi accessibili;
- promuovere un'industria idrica dell'UE competitiva e un'economia pulita, efficiente sotto il profilo idrico e circolare.

Gli ambiti d'intervento saranno cinque: (i) governance e attuazione, (ii) infrastrutture, (iii) finanziamenti e investimenti, (iv) sicurezza, (v) industria, innovazione e istruzione.

La Commissione porrà inoltre l'accento sul principio "l'efficienza idrica al primo posto" per gestire meglio la domanda idrica e aumentare il riutilizzo e la circolarità dell'acqua in tutti i settori economici dell'UE. L'attenzione sarà rivolta alla definizione di tale principio e degli obiettivi e orientamenti necessari per renderlo operativo, anche al fine di sormontare gli ostacoli che si frappongono agli investimenti e promuovere l'innovazione.

L'iniziativa, dalla forte dimensione internazionale, contribuirà allo sviluppo sostenibile a livello mondiale e promuoverà la cooperazione transfrontaliera per la pace, la stabilità e la sicurezza. Essa inoltre contribuirà al conseguimento di diverse altre

priorità della Commissione, tra cui alcune già annunciate, come la visione per l'agricoltura e l'alimentazione, il patto per l'industria pulita, il pacchetto sull'industria chimica, la normativa sull'economia circolare e il patto europeo per gli oceani. Integrerà inoltre la strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici e la strategia dell'Unione in materia di preparazione e contribuirà a far progredire la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e il nesso tra acqua, energia, prodotti alimentari ed ecosistemi, promuovendo nel contempo l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Si richiama inoltre la relazione presentata dalla Commissione europea il 4/2/2025 COM(2025) 2 final sullo **stato delle acque nell'Unione europea**, che si focalizza in particolare sull'attuazione della Direttiva quadro sulle acque, della Direttiva sulle alluvioni e della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. La relazione evidenzia i progressi compiuti negli ultimi sei anni nella qualità delle acque nell'UE; individuato le aree che necessitano di ulteriori interventi; fornito una panoramica dettagliata sullo stato delle acque dolci e marine, sulle strategie adottate per la loro protezione e sulle misure di prevenzione delle alluvioni; offerto un'analisi specifica per ogni paese, con raccomandazioni mirate per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche in Europa. **Le informazioni contenute rivestono un ruolo cruciale nella definizione della prossima Strategia per la Resilienza Idrica**, che avrà l'obiettivo di affrontare le sfide più urgenti legate all'acqua in Europa.

Infine, si sottolinea che al fine di esortare la Commissione europea a rimettere al centro della propria agenda politica il tema della resilienza idrica, è stata presentata da parte dei cittadini europei alla Commissione, l'iniziativa intitolata **"Iniziativa dei cittadini europei per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche"**, registrata in data 11 settembre 2024.

Con riferimento al livello regionale, Regione ER nel 2024 ha fornito il proprio contributo inviando i questionari ricevuti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul processo di valutazione della **Direttiva 91/676 CEE** (direttiva nitrati) il cui processo per una sua eventuale revisione è stato avviato nel dicembre 2023 dalla Commissione europea.

Sul tema delle politiche ambientali, con specifico riferimento alla fase ascendente si richiamano i seguenti atti contenenti le osservazioni di Regione Emilia-Romagna su:

- Risoluzione n. 7050 sul Pacchetto acque, approvata dalla I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed Istituzionali il 28 giugno 2023 che ha

preso in esame Proposta di direttiva COM(2022) 540 - modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Proposta di revisione della Direttiva 91/271/CE "Acque Reflue Urbane" COM(2022)541 (Seguito Sessione europea 2022). **Si segnala** che a questa risoluzione il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - in qualità di amministrazione capofila per conto del Governo - ha replicato, comprendendola nella posizione italiana sulle proposte di atti europei in questione.

- Risoluzione n. 7764 sulla **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) – COM (2023)416 del 5 luglio 2023, approvata dalla I** Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed Istituzionali (Seguito Sessione europea 2023). **Si segnala** che a questa risoluzione il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - in qualità di amministrazione capofila per conto del Governo - ha replicato, comprendendola nella posizione italiana sulla proposta di atto europeo in questione.

Considerato che la gestione sostenibile delle risorse idriche è una delle maggiori sfide da affrontare in relazione all'impatto dei cambiamenti climatici e che le inondazioni e la siccità sono fenomeni sempre più frequenti si invita la Giunta a monitorare **lo sviluppo della proposta che sarà presentata dalla Commissione europea al fine di valutare il loro impatto sulle politiche regionali e la presentazione di eventuali osservazioni in fase ascendente.**

Distinti saluti.

F.to
Il Presidente
Paolo Burani